

Scacchieri e tavolieri a Firenze nel Quattrocento

Franco Pratesi

1. Introduzione

Nel corso di alcune ricerche nell'Archivio di Stato di Firenze ho sondato il fondo *Magistrato dei Pupilli avanti il Principato*. La documentazione conservata si riferisce alle eredità lasciate a minori e amministrare da quella magistratura fiorentina.

La magistratura dei pupilli era stata istituita nel 1393 allo scopo di tutelare i minorenni il cui padre era morto senza nominare un tutore, assistendoli con l'amministrazione dei beni ereditati. Di solito veniva trovato un personaggio di fiducia che seguiva la pratica amministrando localmente i beni sotto il controllo finale dei magistrati dei pupilli.

Negli inventari dei beni ereditati sono spesso elencate anche le masserizie presenti nelle abitazioni. A me interessava trovare notizie sulla presenza di giochi di carte e di tavoliere nelle abitazioni e nelle botteghe che facevano parte delle eredità. In questa comunicazione mi occupo esclusivamente dei giochi di scacchi e di tavoliere, per i quali esistono diverse lacune nella documentazione dell'epoca.

2. Problemi di nomenclatura

Per la storia dei giochi di tavoliere le difficoltà iniziano con la nomenclatura relativa perché la situazione è molto ambigua. Anche con gli scacchi ci imbattiamo in una possibile sorgente di equivoci, dato che lo stesso termine può indicare il gioco, i pezzi con cui si gioca, e anche le 64 caselle della scacchiera. Ma questo è poco in confronto al resto, e cioè ai giochi di tavoliere in genere. Di questa difficoltà non ci si può sorprendere, considerando che simili equivoci sono possibili tutt'oggi anche per altri giochi.

Si può iniziare proprio dal termine generico di "tavoliere", che oggi è diventato talmente di uso antiquato che siamo continuamente alla ricerca di un sostituto più moderno. Il primo candidato sarebbe "tavolo" e quindi si potrebbe parlare di giochi da tavolo, come alcuni effettivamente fanno, a cominciare da Giampaolo Dossena¹ che è stato a lungo l'esponente più autorevole al riguardo, anche per la sua doppia competenza sia sui giochi, sia sulla lingua e la letteratura italiana. Si dà però il caso che il principale gioco da tavolo che si conosce correntemente nella lingua italiana è il ping-pong, detto comunemente, appunto, tennis "da tavolo" – e il tavolo da ping-pong non somiglia affatto a quello del backgammon, né a una scacchiera.

Di altri sinonimi per tavoliere non ne ho trovati nell'uso corrente. Se fosse di metallo o di ceramica si potrebbe chiamare piastra, ma per il legno mi viene in mente solo tavola o tavoletta, salvo dover poi definire cosa si intende nel caso specifico. Allora, in mancanza di una parola più adatta, userò ancora tavoliere per il generico piano di gioco, anche in accordo con i documenti discussi. Il termine tavoliere era però usato, all'epoca, anche per tavolini di servizio da cucina ed è quindi necessario leggere nei documenti una precisazione come "tavoliere da giuocare" o simili, a meno che il significato risulti chiaro dal contesto.

Sul tavoliere si giocava sempre con le tavole, e cioè con le pedine, a meno che si trattasse di una scacchiera per gli scacchi che comportava l'uso dei pezzi corrispondenti. Oggi però non suona bene "giochi di tavole" perché si è perso quel significato di pedine. Per aumentare la confusione, nel caso poi della tavola reale, si sono talvolta chiamate tavole anche le due parti che si aprono, o si accostano, in modo da formare il tavoliere completo.

Insomma, se troviamo un tavoliere con le sue tavole, può essere un oggetto assai diverso usato per giochi molto differenti, come tavola reale oppure filetto, se non addirittura dama, magari in una forma primitiva di tipo alquerque che Arie van der Stoep, con qualche sostenitore, riconosce già come dama.²

¹ G. Dossena, *I giochi da tavolo*. Milano 1990.

² A. van der Stoep, J. de Ruiter, W. van Mourik, *Chess, draughts, morris & tables*. Hooge Zwaluwe 2021 e più libri precedenti.

Oltre ai nomi degli strumenti di gioco, sono spesso incerti gli stessi nomi dei giochi. La maggiore incertezza è forse sul gioco di dama, in cui questo nome apparve dopo – non si sa bene quanto – che il gioco era già praticato, in una forma o in un'altra. (E solo di recente si parla di damiera nella pratica agonistica per indicare la scacchiera.)

Per le due principali famiglie di giochi di tavoliere non esiste un nome comune. Sono due famiglie di giochi molto antichi, più degli scacchi e della dama, e oggi sono rappresentati una dal backgammon e l'altra dal filetto o telamolino. Invece del termine backgammon userò quello di tavola reale, avvicinandomi un po' all'epoca in studio; non ritengo che l'uso di questi due nomi sia corretto, perché della famiglia sarebbero solo delle varianti, ma non conosco un nome adatto che sia diverso da quello comune di gioco di tavole, troppo generico. Per l'altra famiglia, userò il termine filetto, di tre o di nove, invece di telamolino o altri, perché così si chiamava comunemente in Toscana³.

3. Tipici giochi di tavoliere

Scacchi. Gli scacchi sono sempre stati considerati come il gioco dei re. La tradizione vuole che si tratti di un gioco difficile e impegnativo, praticato quasi esclusivamente da comandanti militari di alto grado, da cavalieri, o addirittura proprio da sovrani. Tuttavia nel territorio fiorentino le testimonianze, piuttosto numerose nel corso del Trecento, ci fanno assistere a un gioco largamente diffuso fra la popolazione comune; forse solo in Oriente si assisteva a una popolarità del genere. Nel Quattrocento, che ci interessa qui, gli scacchi sembrano in declino anche a Firenze, probabilmente per la crescente diffusione delle carte da gioco.

Dama. La questione della prima diffusione della dama è controversa. Secondo la maggioranza degli storici, nel periodo studiato non si hanno ancora tracce del gioco; anche un'autorevole libro di riferimento in materia escluderebbe un'esistenza così precoce.⁴ In assenza di testimonianze letterarie certe, ci possiamo basare solo sugli strumenti di gioco conservati o di cui sia stata registrata la presenza. Tuttavia, il tavoliere è il medesimo degli scacchi, e le pedine possono essere quelle della tavola reale, il che rende complicata la ricostruzione esatta e favorisce un risultato basato su un pregiudizio favorevole a un dato gioco. La conclusione è che in nessun caso gli storici dei giochi avanzano ipotesi così discordanti sulla prima diffusione come in quello della dama.

Filetto. Ne esistevano principalmente due forme, minore o maggiore, di tre o di nove. In entrambi i casi le pedine sono poste e mosse su punti di un diagramma di linee. In quanto tale, la produzione di un tavoliere appositamente per questo gioco sembrerebbe un caso raro, perché quelle linee sono rapidamente tracciabili su qualsiasi superficie piana, o addirittura scalfite su legno o pietra come in vari esempi ritrovati da epoche diverse. Specialmente nel caso del filetto di nove, il maggiore, si può tuttavia pensare alla sua presenza sul retro di un tavoliere-scacchiera a doppia faccia (mentre un'associazione del genere sarebbe stata meno adatta per la tavola reale che si gioca di solito su un tavoliere rettangolare e non quadrato come è la scacchiera).

Tavola reale. L'indicazione di un gioco di tavole non è sufficiente per farci capire di che gioco si trattava, ma uno della famiglia della tavola reale è di gran lunga il principale candidato. Si tratta di una famiglia a parte, in quanto basata sull'abilità, come per tutti i giochi precedenti, ma associata in questo caso alla parte aleatoria del tiro dei dadi. Ammettendo per ipotesi che i giochi di tipo filetto avessero un seguito comparabile a quelli di tipo tavola reale, ci aspetteremmo comunque un numero maggiore di tavolieri nel secondo caso, in quanto meno sostituibili con mezzi di fortuna.

4. Il materiale studiato

Ho esaminato in particolare la serie con i registri denominati *Campione di inventari e ragioni rivedute* in enormi libri (tipicamente di 41x29 cm con spessore variabile da 8 a 15 cm) Le pratiche relative venivano registrate anno per anno e quartiere per quartiere, estendendo l'ambito alle comunità

³ Corrisponde al significato n. 14 del termine nel *Grande Dizionario della Lingua Italiana*. https://www.gdli.it/pdf_viewer/Scripts/pdf.js/web/viewer.asp?file=/PDF/GDLI05/GDLI_05_ocr_998.pdf&parola=fil%C3%A9tto_GDLI_05_ocr_998.pdf §

⁴ D. Parlett, *The Oxford History of Board Games*. Oxford 1999.

del contado fiorentino associate ai corrispondenti quartieri cittadini. Si leggono gli aggiornamenti dell'amministrazione delle varie eredità e in questa serie è facile imbattersi in lunghi inventari di beni immobili e mobili, oltre a lunghe liste dei debiti e crediti in corso.

La serie studiata è continua, salvo l'assenza del N. 164, che non era consultabile perché in restauro.

Campione di inventari e ragioni rivedute per i quartieri indicati			
N°	Quartiere	Inizio	Fine
151	Campioni e ragioni	1 ott. 1413	20 mar. 1417
152	S. Spirito e S. Croce	1 ott. 1418	20 mar. 1422
153	S. Maria Novella e S. Giovanni	1 ott. 1418	20 mar. 1422
154	S. Spirito e S. Croce	1 ott. 1421	20 mar. 1425
155	S. Maria Novella e S. Giovanni	1 ott. 1421	20 mar. 1425
156	S. Spirito e S. Croce	1 ott. 1424	20 mar. 1424
157	S. Spirito e S. Croce	1 ott. 1423	20 mar. 1425
158	S. Spirito e S. Croce	1 ott. 1425	20 mar. 1426
159	S. Maria Novella	1 ott. 1425	20 mar. 1427
160	S. Giovanni	1 ott. 1425	20 mar. 1427
161	S. Spirito e S. Croce	1 ott. 1426	20 mar. 1427
162	S. Spirito e S. Croce	1 ott. 1427	20 mar. 1428
163	S. Spirito e S. Croce	1 ott. 1428	20 mar. 1429
165	S. Maria Novella e S. Giovanni	1429	1430
166	S. Spirito e S. Croce	1428	1431
167	S. Spirito e S. Croce	1431	1432
168	S. Spirito e S. Croce	1432	1439
169	S. Spirito	1439	1454
170	S. Croce	1439	1454
171	S. Maria Novella	1439	1454
172	S. Spirito e S. Croce	1467	1475
173	S. Maria Novella e S. Giovanni	1467	1475
174	S. Spirito e S. Croce	1475	1479
175	S. Maria Novella e S. Giovanni	1475	1479
176	S. Spirito e S. Croce	1479	1484
177	S. Maria Novella e S. Giovanni	1479	1484
178	S. Spirito e S. Croce	1484	1495
179	S. Maria Novella e S. Giovanni	1484	1495
180	S. Spirito e S. Croce	1495	1501
181	S. Maria Novella e S. Giovanni	1495	1501

5. Giochi negli inventari

N° CARTA	ANN O	NOME	OGGETTI
151	1414	Antonio	<i>1° tavoliere da giuchare 2 schachieri</i>
152 c. 7v	1418	Piero di ser Antonio	<i>1 schachiere</i>
152 c. 38r	1418	Giuliano di Pierozzo	<i>1 schachiere</i>
152 c. 100r	1420	Francescho di Biagio Lioni	<i>1 schachiere e 1° tavoliere</i>
154 c. 100r	1422	Bernardo di Stefano Castellani	<i>1° tavola da giuchare</i>
155 c. 10r	1421	Nicholo di Francescho d Agnolo	<i>1° schachiere</i>
155 c. 113v	1422	Francescho di messer Palla Strozzi	<i>1° schachiere</i>
156 c. 15v?	1424	Tomaso d Agniolo	<i>2 tavolieri da giuchare</i>
157 c. 60r	1424	Filippo Dotto Sapitti	<i>Tre tavolieri da giuchare a tavole di stima di l 3</i>
158 c. 29v	1425	Bernardo di Stefano Castellani	<i>1 tavoliere da giuchare</i>
158 c. 212v	1426	Messer Jachopo Nicholi	<i>2 tavoliere 1° schachiere</i>
159 c. 10v	1425	Giuliano di Betto	<i>1 schachiere 1 tavoliere</i>
159 c. 55v	1425	Pagholo Bandini	<i>1 schachiere da parto ?</i>

159 c. 61r	1425	Tomaso di Bartolo	<i>1 schachiere</i>
159c. 133v	1426	Simone di Bartolo Chanbini	<i>1 tavoliere 1 schachiere piccholino</i>
159 c. 344v	1426	Maestro Ugholino	<i>1° tavolere da giuchare a ttavole</i>
159 c. 422v	1428	Melanese di Ridolfo da Prato	<i>1° tavoliere da giuchare a tavole</i>
160 c. 162v	1425	Maestro Giovanni Baldi	<i>1 scacchiere</i>
160 c. 219r	1426	Giovanni Del Chiaro orafo	<i>1 tavoliere</i>
160 c. 233v	1426	Jacopo di Vannuccio	<i>2 tavolieri comessi belli</i>
160 c. 392r	1427	Jacopo da Nufino	<i>1° tavoliere</i>
160 c. 434r	1427	Albizo del Toso	<i>1° tavoliere</i>
161 c. 113r	1427	Jachopo di Martino Menichi	<i>1° tavoliere da fare a tavole (S.10)</i>
161 c. 127v	1427	Nicholo di Giovanni	<i>1° tavoliere cholle tavole</i>
162 c. 199r e c. 200v	1427	Jachopo di Filippo Ghuidetti	<i>uno tavoliere da giuchare a tavole Uno schachiere piccholo chogli schacchi Uno tavoliere di nocie da giuchare a tavole</i>
163 c. 100r	1429	Jachopo di Filippo Ghuidetti	<i>1.a tavoletta di nocie da giuchare 1° schachiere piccholo</i>
163 c. 228r	1430	Berto di Emiliano Salvini	<i>1° tavoliere da tavole</i>
165 c. 35v	1429	Daddo di Mes. Jacopo Gianfigliuzzi	<i>1 tavoliere da fare a tavole s.10</i>
165 c. 175r	1430	Simone di Bartolo Cambini	<i>(1 tavoliere) 1° Ischachiere salvi(?)</i>
165 c. 390r	1430	Giovanni di ser Piero Ciantelini	<i>1° Libro degli schachi in charta di pechore</i>
165 c. 407r	1430	Filippo d Antonio Tanagla	<i>1° Ischachiere</i>
165 c. 438r e c. 438v e c. 442r	1430	Gabriello di Messer Bartolomeo Panciatichi	<i>1° tavoliere 1° tavoliere da giuchare a tavole 1° schachiere</i>
165 c. 557r	1430	Niccholo di Orlando	<i>1° tavoliere intarsiato</i>
166 c. 117r	1430	Sandro di Biliotto Biliotti	<i>Uno tavoliere chattivo da tavole</i>
166 c. 160r e c. 178r	1431	Francescho di Filippo	<i>Uno schachiere overo tavoliere Uno schachiere</i>
166 c.270 r	1431	Bartolomeo di Giovanni de Rossi	<i>Uno tavoliere da giuchare</i>
167 c. 47v	1432	Filippo di Franciescho del Pugliese	<i>1° Schachiere chattivo</i>
167 c. 146v	1432	Bartolomeo di Giovanni de Rossi	<i>1° tavoliere da giuchare</i>
168 c. 228	1434	Chonte Prinzivalle da Montedoglio	<i>1° tavoliere da ttavole e da schacchi</i>
169 c. 142r	1446	Antonio Corbinelli	<i>1° schatola entrovi iscachi nuovi belli di lengnio</i>
170 c. 2v	1439	Bartolomeo d Antonio Bruni	<i>1° tavoliere 1° schachiere</i>
170 c. 152r	1442	Fruosino di Ciocia da Varazano	<i>1° schachiere</i>
170 c. 174v	1445	Nicholo di Rinieri Peruzzi	<i>1 tavoliere di nocie chon tavole</i>
170 c. 196r e c. 203r	1449	Francescho di Filippo	<i>1° schachiere vecchio tristo e 1° tavoliere da giuchare a tavole cholle tavolette</i>
171 c. 209r	1451	Pellegrino Vinaccesi	<i>1° tavoliere da giuchare</i>
172 c. 277r	1472	Scielto di Carlo di Matteo	<i>1° schachiere piccholo allo seraiio(?) di ser Ghandolfo</i>
173 c. 226v	1469	Soletto di Filippo	<i>1° tavoliere da giucare</i>
173 c. 263r	1471	Francescho di Bandino Inghirrami	<i>1 tavoliere e schachiere piccholo cho le tavole e schacchi</i>
174 c. 233v	1478	Francescho di Antonio di Tomaso Nori	<i>1° tavoliere chon schachiere di noce forniti</i>
174 c. 285v	1473	Spinello d'Alamanno di Francesco Castellani	<i>1° schachiere fornito piccholo</i>
175 c. 146v	1477	Jacopo di Francescho di Cino	<i>60 tavolieri da tavole nuovi</i>
177 c. 68r	1479	Francesco di Romolo Ducci	<i>1 tavoliere da giuchare attavole 1° schachiere</i>
177 c. 137v	1480	Baccio di Filippo di Baccio	<i>1° tavoliere di nocie da giuchare</i>
177 c. 176v	1481	Michelagnolo di Zanobi di Dalutiano	<i>1° tavoliere di lengnio da giuchare</i>
177 c. 259v	1483	Tomaso di Toto	<i>1° tavoliere di nocie</i>
177 c. 274r	1483	Carlo di Francesco di Niccolao Guasconi	<i>1° tavoliere 1° schachiere</i>
177 c. 282v	1483	Antonio di Giovanni di ser Antonio	<i>1° schachiere</i>

179 c. 205v	1489	Bernardo Agnolo di Guglielmino degli Spini	<i>1° tavoliere schachiere</i>
179 c. 248v	1491	Jachopo di Martelo di Michele Bettanti	<i>1° tavoliere di noce da giuchare</i>
180 c. 25v	1496	Filippo d Antonio di Scharlatto Scharlatti	<i>Un gioco di scachi d oso</i>
181 c. 142r	1498	Francesco di Giovanni Tornabuoni	<i>2 schachieri e 1° tavoliere</i>
181 c. 145v	1498	Francesco di Giovanni Tornabuoni	<i>1 tavoliere usato di nocie</i>

6. Commenti sugli oggetti individuati

È necessario premettere che gli oggetti individuati non vanno intesi come tutti gli oggetti del genere presenti nei registri, perché non è da escludere che alcuni siano sfuggiti alla mia osservazione. Tutto sommato, ritengo comunque che quanto ho trovato fornisca una rappresentazione valida della situazione dell'epoca e cioè una situazione che bisogna discutere sia per la presenza di valide testimonianze, sia per la loro assenza.

Fra le tante voci se ne incontrano anche di curiose. Per esempio i sorprendenti sessanta tavolieri da tavole nuovi. Questa voce così straordinaria si può tuttavia spiegare con la professione del defunto, un rigattiere, il quale si era evidentemente procurato una provvista consistente da smaltire nel corso del tempo.

Ancora più sorprendente e strana è la registrazione di uno scacchiere da parto. Non si era mai incontrato un oggetto del genere e per ipotizzarne la sua vera natura è richiesta una particolare conoscenza delle usanze dell'epoca e anche un po' di fantasia per collegare le situazioni. Oggetti comuni erano allora i deschi da parto, tavoli o tavolieri di solito rotondi che non servivano per il parto ma per le partorienti che nei giorni successivi all'evento avevano bisogno di rifocillarsi con cibi adatti stando riposate a letto. I pasti venivano appunto serviti su questi deschi particolari, che spesso facevano parte del corredo della sposa ed erano decorati da pittori più o meno famosi. Qui si può allora immaginare uno di questi deschi da parto con l'insolita decorazione di una scacchiera disegnata sopra, forse in modo da unire il motivo decorativo a quello pratico di mettere anche a disposizione un piano di gioco qualora si rendesse utile.

In ogni caso, la ricerca ha l'obiettivo di verificare, se possibile, la distribuzione dei diversi giochi di tavoliere nelle preferenze dei fiorentini dell'epoca. Purtroppo, per i giochi di tavoliere in genere, l'indicazione di un tavoliere trovato con le sue tavole (cioè pedine) rimane un po' ambigua. Forse il tipo e la località dell'abitazione potrebbero permettere di avanzare ipotesi sulla base del carattere più o meno "colto" del gioco. Ma, per esempio, controllare se per la dama esistono indizi a favore di una sua precoce diffusione rimane possibile solo se uno fosse già convinto in partenza di questa eventualità.

Per gli scacchi la risposta è meno equivoca perché una scacchiera ci dà già una risposta univoca, a meno che si voglia intenderla come tavoliere generico usato per altri giochi e in particolare per la dama (come Arie van der Stop e compagni immaginerebbero ovunque non siano citati insieme i pezzi corrispondenti). Rimane quindi da capire specialmente se gli scacchi erano ancora un gioco di grande diffusione.

Personalmente ritengo certo che nel Trecento nel territorio fiorentino gli scacchi erano largamente diffusi fra la popolazione e quindi il problema è verificare se anche nel Quattrocento la pratica del gioco era diffusa o limitata a pochi giocatori del tipo del famoso Magnolino.⁵ In altre grandi città, come Milano, si sarebbe potuto pensare a una diffusione degli scacchi principalmente nella corte ducale⁶, ma a Firenze la corte ducale medicea doveva ancora nascere e quindi si potrebbe immaginare una diffusione del gioco solo nella ristretta cerchia delle famiglie più importanti, a cominciare dagli stessi Medici.

Non si trovano indizi certi, ma qualcosa indica che si stava effettivamente limitando la cerchia dei giocatori di scacchi. Alle scacchiere non è riservata una collocazione di riguardo fra i beni ereditati e

⁵ Scacco, 24 N. 3 (1993) 123-124. <https://naibi.net/b/032.pdf> Scacchi e Scienze Applicate, 19 (1999) 19-21. <https://naibi.net/b/146.pdf>

⁶ Scacco, 24 N. 6 (1993) 298-299. <https://naibi.net/b/037.pdf>

di regola si trovano insieme a oggetti del tutto comuni; a volte gli scacchieri sono indicati esplicitamente come in pessimo stato di conservazione (tristo, chattivo). Sembrerebbe che si tratti di vecchie scacchiere, magari non usate da anni, e questo indicherebbe che la pratica del gioco stava diminuendo fortemente nella popolazione comune. Come conferma della situazione c'è il fatto che si trovano sia scacchi senza scacchiera che, soprattutto, scacchiere senza scacchi. All'altro estremo incontriamo però un pregiato insieme di gioco con scacchi e tavole nel castello di Montedoglio e proprio in possesso del castellano, il conte Princivalle.

Qui di "scacchieri" senza ulteriori precisazioni ne sono registrati diversi. Casi simili non sono del tutto sicuri a favore degli scacchi perché potrebbero essere scacchiere utilizzate soprattutto grazie al disegno di un altro gioco sul retro; quando però la scacchiera è di questo tipo la descrizione di solito lo fa capire presentando un tavoliere e scacchiere come pezzo unico invece di due oggetti diversi, come indicato in altri casi.

Si può dedurre in generale che, come prevedibile, la comparsa di uno scacchiere era meno probabile nel caso di povere abitazioni di campagna e più frequente in un palazzo di città, oppure anche in campagna ma nella casa padronale usata dai cittadini principalmente per la villeggiatura estiva. Come opinione personale, considero prematuro pensare all'epoca a scacchiere costruite per giocarci a dama. Prima o poi sarà avvenuto di sicuro che una scacchiera sia stata utilizzata prevalentemente, o anche soltanto, per giocare a dama, ma non ancora nell'epoca di interesse qui.

Un caso doppiamente eccezionale è quello del libro di scacchi in pergamena. Se ne può ritenere certa l'identificazione con il *De ludo* di Jacopo da Cessole, l'unico libro di scacchi che aveva all'epoca una discreta diffusione. Tuttavia, si trattava pur sempre di codici che non potevano raggiungere i numeri di esemplari che diventeranno comuni con i libri a stampa. Ci potevamo attendere di trovarne un esemplare in una grande biblioteca di una famiglia nobile, mentre qui siamo in un'abitazione privata piuttosto comune e non troviamo insieme neanche una scacchiera.

Per i giochi di tavoliere la situazione è ancora meno definita, con la differenza che in questo caso era più probabile attendersela, già prima di cominciare la ricerca. Personalmente non riesco a leggere queste tavole e tavolieri in maniera diversa da giochi di tipo tavola reale. Può essere una semplificazione azzardata, ma considero casi molto rari quelli di tavolieri costruiti appositamente per giochi di tipo filetto, anche perché, se ne fosse sentita la necessità, era molto facile realizzarne di provvisori, disegnati su un piano qualsiasi.

Non si ha mai l'impressione di tavole, o pedine, usate per giochi diversi. Questa semplificazione di interpretare le tavole solo per giochi di tipo tavola reale è supportata dalle leggi che si leggono negli statuti comunali di Firenze e delle comunità del territorio fiorentino. L'atteggiamento delle autorità verso i giochi di tavole somiglia a quello verso i giochi di carte. Si osservano cioè notevoli differenze nelle pene a seconda dei tempi e dei luoghi, ma senza fare distinzione fra diversi tipi di giochi di tavole.

La costante differenziazione è fra giochi di dadi e giochi in cui i dadi sono usati solo per far avanzare le pedine. Parallelamente, per le carte da gioco si arriva presto a permettere giochi di prese e a condannare giochi d'azzardo. Analogamente, si dovrebbe assistere a leggi che permettessero sempre le tavole per il filetto e per la dama, come per gli scacchi, e allo stesso tempo ponessero condizioni per giochi di tipo tavola reale, proprio come per le carte. Alla fine, se nelle leggi comunali non si intravedono giochi di tavole diversi da quelli di tipo tavola reale, pare lecito estendere la situazione anche ai giochi di tavoliere che risultano dagli oggetti conservati.

7. Conclusione

Sono stati esaminati innumerevoli inventari di masserizie conservate nel Quattrocento nelle abitazioni private di Firenze e del suo contado allo scopo di trovarci registrazioni di oggetti utilizzati nei giochi tradizionali, qui in particolare scacchi e tavolieri. Le scacchiere conservate sono ancora piuttosto numerose, decisamente più frequenti di quanto si potrebbe prevedere per un gioco elitario praticato solo da pochi personaggi ai vertici della società. Tuttavia non è trascurabile la frazione di

scacchiere indicate come vecchie o malridotte, il che lascerebbe supporre di essere alla presenza di un gioco in declino, dopo le numerose attestazioni, anche di tipo letterario, del Trecento.

Il numero di tavolieri incontrati è confrontabile con quello delle scacchiere, ma sono minori i casi in cui si tratta palesemente di oggetti in disuso. Compaiono anche alcuni casi di insiemi di gioco in cui i tavolieri sono adatti sia per gli scacchi che per altri giochi, compresi rari casi in cui si intravedono scatole di gioco con all'interno i pezzi degli scacchi e le pedine e sulle due superfici esterne scacchiera e tavoliere e verosimilmente un altro tavoliere per tavola reale formato dalle due facce interne.

Firenze, 01.07.2024